

«Distruggere i siti nucleari, consegnare l'uranio arricchito, lasciare i controlli agli Usa». Le proposte americane a Teheran per evitare la guerra

Le notizie di giovedì 26 febbraio sulla situazione attuale in Iran e in Medio Oriente, in diretta.

L'inviato speciale americano: «Gli Usa vogliono un accordo a tempo indeterminato»

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 26 febbraio 2026)



- *Alta la tensione in Iran, Paese scosso dalle proteste contro il regime. La repressione da parte degli ayatollah è stata durissima, con migliaia (secondo altre fonti decine di migliaia) di morti. Le manifestazioni sono esplose il 28 dicembre dopo la svalutazione della moneta locale e ben presto sono sfociate in proteste anti-regime*
- *Trump più volte ha minacciato di intervenire se Teheran non accetterà un accordo sul nucleare. Iran e Usa si incontreranno oggi a Ginevra*
- *Intanto il leader supremo Khamenei prepara la successione*

Politico: scorte militari Usa a rischio con conflitto lungo in Iran

Funzionari del Pentagono e membri del Congresso Usa hanno ammonito sul rischio che un conflitto prolungato con l'Iran possa mettere a dura prova le scorte militari americane e rendere il Paese più vulnerabile. Lo riporta il sito Politico, secondo cui lo stesso capo dello Stato maggiore congiunto, generale Dan Caine, avrebbe espresso già lo scorso gennaio preoccupazione per la carenza di intercettori per la difesa aerea. E i timori si sono amplificati nelle ultime settimane, dopo che gli Stati Uniti hanno ammassato in Medio Oriente il più grande dispiegamento di forze militari dai tempi della guerra in Iraq per un possibile attacco all'Iran. Politico ricorda che gli Stati Uniti hanno

già usato un "numero importante" di missili intercettori Standard Missile-3, Terminal High Altitude Area Defense (Tda) e di missili Patriot nelle operazioni condotte in Venezuela, in Yemen e nello stesso Iran, lo scorso anno, per decimarne il programma nucleare.

Iraniana: il regime pronto ad ammazzare universitari e medici

«Le università sono tornate a essere centri di protesta. Mia sorella, che è professoressa, è al fianco dei suoi studenti e la loro situazione è estremamente pericolosa. Le autorità hanno annunciato in queste ore che se le proteste dovessero continuare, saranno perpetrate uccisioni di massa dei manifestanti». La situazione è surreale. Ogni giorno aspettiamo che accada qualcosa di terribile". A dirlo all'ANSA è Hasti Diyè, quarantenne che vive a Teheran. «Viviamo in uno stato di sospensione. Le notizie di guerra e proteste si intensificano e poi si placano, ma questa instabilità non finisce mai. L'atmosfera è così strana e pesante che è quasi impossibile da descrivere». Anche il cognato di Hasti, che è medico, racconta la donna, «ha assistito a molte scene difficili e purtroppo ha perso molti pazienti in sala operatoria a causa di ferite da arma da fuoco. In questi giorni, molti medici sono stati arrestati per aver soccorso persone ferite; tra questi c'è un caro amico di mio cognato, accusato di «inimicizia contro Dio» e ora rischia l'esecuzione».

Khamenei pensa di poter perdere una battaglia ma vincere la guerra con Trump

Sono ricominciati [i negoziati di Ginevra](#), nel formato indiretto e triangolare che viene mediato dall'Oman, per trovare un accordo fra Stati Uniti e Iran che scongiuri la guerra. Ma la trattativa è circondata dal pessimismo. Gli americani ricordano che in passato furono più volte ingannati da concessioni di Teheran che si rivelarono inaffidabili.

Una critica di ispirazione progressista viene rivolta a Trump: quella di avere tradito il popolo iraniano sceso in piazza, promettendogli un aiuto che non c'è stato. Stavolta è anche da sinistra e con motivazioni umanitarie, che si sente invocare l'intervento militare: la teocrazia islamica ha ucciso trentamila suoi cittadini, in una delle repressioni più sanguinose della storia.

Onu: «Israele punta a cambiamento demografico Cisgiordania-Gaza, preoccupazione di pulizia etnica»

«Nel complesso, le azioni di Israele sembrano mirate a creare un cambiamento demografico permanente in Cisgiordania e Gaza». Lo ha denunciato l'Alto commissario Onu per i diritti umani, Volker Turk, sottolineando che questo «solleva preoccupazioni di pulizia etnica». Turk ha citato in particolare l'operazione militare israeliana in corso da un anno nel nord della Cisgiordania, che ha causato lo sfollamento di 32.000 palestinesi.

Consigliere di Khamenei: portaerei Usa in raggio d'azione nostri missili

«Le portaerei statunitensi rientrano nel raggio d'azione dei nostri missili». Lo ha affermato Mohammad Mokhber, consigliere della Guida Suprema dell'Iran Ali Khamenei, definendo costoso e

pericoloso l'impiego di portaerei da parte degli Stati Uniti nella regione. «Questa situazione ha ridotto lo sforzo richiesto alle forze armate della Repubblica islamica dell'Iran per rispondere alle minacce», ha aggiunto. Lo riporta Iran International.

Rubio: «L'Iran è una minaccia insostenibile, può già colpire Europa»

Il segretario di Stato americano, Marco Rubio, definisce l'Iran «una minaccia insostenibile» che ha già la possibilità di «colpire l'Europa» e lavora «per poter colpire un giorno gli Stati Uniti. «Stanno percorrendo la strada per poter un giorno sviluppare armi che potrebbero raggiungere il continente statunitense possiedono già armi che potrebbero raggiungere gran parte dell'Europa», ha detto in un'intervista a Sky News. «Per un Paese che affronta sanzioni, la cui economia è in pezzi, il cui popolo soffre, in qualche modo trovano ancora i soldi per investire in missili di capacità sempre maggiori ogni anno. Questa è una minaccia insostenibile», ha aggiunto.

Teheran: i negoziati riprenderanno alle 17.30

I negoziati tra Stati Uniti e Iran a Ginevra riprenderanno attorno alle 17.30 ora locale. Lo ha reso noto il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Esmail Baghaei. Lo riporta Isna. Baghaei ha parlato di negoziati «molto intensi e seri» durati circa tre ore «alla presenza del ministro degli Esteri dell'Oman e del direttore generale dell'Aiea». Baghaei ha spiegato che entrambe le parti hanno bisogno di consultarsi con le rispettive capitali. «Sono stati sollevati suggerimenti e iniziative importanti e operativi nel campo nucleare e nella revoca delle sanzioni, ed entrambe le delegazioni stanno portando avanti questo lavoro con serietà», ha concluso.

«Wsj»: gli Usa chiedono di smantellare i siti di Fordow, Natanz e Isfahan, e consegnare tutto l'uranio arricchito

Gli Stati Uniti hanno chiesto all'Iran di distruggere i tre principali siti nucleari di Fordow, Natanz e Isfahan, e di consegnare a Washington tutto l'uranio arricchito ancora in suo possesso. Lo riporta il «Wall Street Journal», citando fonti informate sui colloqui in corso a Ginevra. Secondo il quotidiano, la delegazione statunitense ha inoltre escluso la possibilità di clausole di scadenza in un eventuale accordo, chiedendo che le restrizioni siano permanenti, a differenza di quanto previsto dal Piano d'azione congiunto globale del 2015, abbandonato dagli Stati Uniti durante il primo mandato del presidente Donald Trump.

Washington insiste su un principio di arricchimento zero da parte dell'Iran, pur lasciando aperta - secondo le fonti - la possibilità che Teheran mantenga il reattore di ricerca della capitale per scopi medici, con livelli molto bassi di arricchimento. Sul piano economico, l'offerta statunitense prevedrebbe solo un alleggerimento minimo e iniziale delle sanzioni, con eventuali ulteriori benefici subordinati a una verifica prolungata del rispetto degli impegni da parte iraniana. I colloqui si svolgono mentre l'amministrazione Trump affronta pressioni interne per evitare

un'intesa percepita come troppo permissiva e mentre resta sullo sfondo la minaccia di un'opzione militare in caso di fallimento del negoziato.

Iraniana Esfandiari condannata a 1 anno

La cittadina iraniana Mahdieh Esfandiari è stata condannata a un anno di prigione e all'interdizione permanente dal territorio francese per aver promosso il terrorismo. Il processo è stato seguito con particolare attenzione in Francia in quanto la donna è al centro di un potenziale scambio diplomatico tra Francia e Iran volto a garantire la liberazione dei cittadini francesi Ce'cile Kohler e Jacques Paris, che si trovano a Teheran. Esfandiari, 39 anni, era sotto processo per incitamento a un atto di terrorismo commesso online, istigazione diretta online a un atto di terrorismo (reati punibili con sette anni di reclusione e una multa di 100.000 euro), insulto pubblico online basato su origine, etnia, nazione, razza o religione e associazione a delinquere.

Rubio: «Vogliono arricchire l'uranio, Teheran non si comporta come se volesse sviluppare energia ma armi»

Al momento, In Iran «non stanno arricchendo (l'uranio), ma stanno cercando di arrivare al punto in cui, alla fine, possano farlo». Lo ha detto il segretario di Stato Marco Rubio parlando con i giornalisti in una conferenza stampa. «Se ciò che vi interessa davvero è un programma nucleare pacifico, potete farlo come fa la maggior parte dei Paesi nel mondo: avere reattori in superficie e importare il combustibile. Abbiamo già accordi in tal senso con alcuni Paesi», ha evidenziato Rubio, secondo cui se l'Iran volesse davvero l'energia nucleare «potrebbero adottare reattori modulari di piccola taglia, una soluzione piuttosto accessibile e realizzabile per molti Stati». Eppure, ha spiegato il segretario, «quando si dice 'vogliamo arricchire in impianti sotterranei', e si ha una storia passata di arricchimento al 20 e persino al 60 per cento, oltre al fatto che si stanno costruendo missili potenzialmente in grado di trasportare testate, questo non mi sembra il comportamento di un Paese che non sia interessato a sviluppare armi», ha concluso.

Media, aumentato numero soldati Usa in basi Israele

Nel contesto delle crescenti tensioni con l'Iran, si è registrato un aumento significativo del numero di soldati americani arrivati in Israele. Lo rivela il sito di notizie israeliano Walla, parlando di «centinaia» di militari attualmente di stanza nelle basi dell'Idf, in particolare in quelle dell'aeronautica militare, nell'ambito dei preparativi congiunti per scenari di escalation nella regione mediorientale. La maggior parte dei nuovi arrivi è specializzata nell'impiego di sistemi d'arma avanzati per la difesa e l'attacco e nelle tecnologie di controllo e monitoraggio, ha sottolineato Walla, ricordando il recente arrivo di caccia americani F-22 alla base di Ovda, nel sud di Israele, parte di un più ampio dispiegamento che include anche team di manutenzione, logistica e intelligence.

Wall Street Journal: «Usa hanno chiesto di smantellare siti nucleari»

Gli inviati americani Steve Witkoff e Jared Kushner avrebbero posto delle condizioni all'Iran nei negoziati di Ginevra, tra cui lo smantellamento di tre siti nucleari - Fordow, Natanz e Isfahan - e la consegna di tutto l'uranio arricchito rimanente agli Stati Uniti. La notizia è stata riportata dal Wall Street Journal, citando fonti ufficiali. Inoltre, secondo le fonti, gli americani avrebbero chiesto che l'accordo duri a tempo indeterminato. Gli Stati Uniti avrebbero insistito durante i colloqui ripresi oggi a Ginevra anche sull'arricchimento zero, ma il loro team negoziale potrebbe essere aperto a consentire all'Iran di riavviare un reattore nucleare a Teheran in grado di consentire un arricchimento molto basso per scopi sanitari, in cambio di un minimo passo indietro sulle sanzioni, hanno affermato le fonti. La squadra negoziale iraniana presente oggi a Ginevra è guidata dal ministro degli Esteri, Abbas Araghchi, e all'incontro ha partecipato anche il direttore dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), Rafael Grossi

Nucleare, consigliere Teheran: accordo a portata di mano

«Se la questione principale dei negoziati è impedire all'Iran di produrre armi nucleari, ciò sarebbe in linea con la fatwa del leader supremo e con la dottrina di difesa dell'Iran, e un accordo immediato è a portata di mano». Lo dice Ali Shamkhani, importante consigliere della guida suprema dell'Iran, secondo quanto riporta il Guardian. Il consigliere ha aggiunto che il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi, che sta guidando i colloqui di Ginevra per Teheran, ha «sufficiente sostegno e autorità per garantire questo accordo».

Media, direttore Aiea osservatore a negoziato Ginevra

L'agenzia di stampa semi-ufficiale iraniana Mehr ha riferito che Rafael Grossi, capo dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, ha preso parte ai colloqui e ricopre il ruolo di «osservatore tecnico» dei negoziati. Per l'Iran la presenza di Grossi ai colloqui di Ginevra insieme ai mediatori dell'Oman è considerata significativa, poiché Grossi ha l'autorità legale di dichiarare se ritiene che l'accesso offerto dall'Iran per verificare i suoi impegni in materia di arricchimento corrisponda alle esigenze dell'ispettorato.

La portaerei Ford lasciato la base navale a Creta e si dirige a est

La portaerei statunitense USS Gerald R. Ford, la più grande al mondo, ha lasciato l'isola greca di Creta, come mostrano i filmati diffusi online e citati dai media israeliani. Le immagini mostrano la portaerei in partenza dalla baia di Souda, a Creta, dove era arrivata questa settimana per una sosta rifornimento presso la base della US Naval Support Activity. La portaerei si starebbe dirigendo verso est.

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha ordinato al gruppo di portaerei di dirigersi verso il Medioriente questo mese nell'ambito di un massiccio rafforzamento militare, mentre continua a valutare se intraprendere azioni militari contro l'Iran.

Khamenei: «Non avremo affatto armi nucleari»

Il presidente iraniano Massoud Pezeshkian ha affermato che il Paese non intende acquisire armi nucleari, mentre i colloqui con gli Stati Uniti sono appena ripresi a Ginevra. «La nostra Guida Suprema, l'Ayatollah Ali Khamenei, ha dichiarato che non avremo affatto armi nucleari», ha detto il presidente.

«Anche se volessi andare in quella direzione, non potrei; da un punto di vista dottrinale, non mi sarebbe permesso», ha chiarito. Iran e Usa si incontreranno oggi per un terzo round di colloqui a Ginevra, mentre Donald Trump ha dispiegato un'imponente forza militare nell'area del Golfo. I due paesi hanno tenuto cinque round di negoziati lo scorso anno, che si sono conclusi dopo l'attacco di Israele all'Iran a giugno, durante il quale gli Usa hanno attaccato i siti nucleari iraniani. «Se gli Stati Uniti ci attaccano, un centinaio di altri come noi si solleveranno e guideranno il Paese. Se restiamo uniti, nessuna potenza potrà fermarci», ha detto Massoud Pezeshkian.

«Bloomberg», Teheran accelera carichi di petrolio in vista di possibile attacco Usa

Negli ultimi giorni l'Iran ha aumentato il ritmo dei carichi di idrocarburi sulle proprie petroliere, in vista di un possibile attacco militare da parte degli Stati Uniti. Lo rende noto l'agenzia di informazione statunitense «Bloomberg», citando i dati satellitari e quelli forniti da Kpler, piattaforma che monitora e fornisce analisi sul commercio di materie prime. Secondo quanto riportato, i carichi sono incrementati in particolare dal terminal Kharg I, sull'omonima isola, registrando nella settimana dal 15 al 20 febbraio una quantità di 20 milioni di barili, pari a circa tre volte la quantità media. Si tratta anche di un carico superiore di tre volte a quello effettuato a gennaio, e corrisponde a circa tre milioni di barili al giorno. La produzione e l'esportazione di petrolio sono elementi chiave per l'economia dell'Iran, e un incremento di questo tipo viene letto come una iniziativa per massimizzare le spedizioni in vista di interruzioni legate a un possibile attacco militare. I carichi provenienti dall'impianto di Kharg I devono attraversare lo Stretto di Hormuz. Secondo i dati citati da «Bloomberg», nella settimana dal 15 al 20 febbraio le petroliere attorno all'isola di Kharg sono più che raddoppiate, passando da otto a 18.

Teheran: «Colloqui di Ginevra solo su nucleare»

I nuovi colloqui indiretti tra Iran e Stati Uniti «restano limitati» al controverso programma nucleare di Teheran e alla richiesta di revoca delle sanzioni contro la Repubblica islamica. È quanto ha affermato il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Esmaeil Baghaei, come riporta l'agenzia iraniana Mehr, con la conferma che Teheran ha presentato una proposta tramite l'Oman, che fa da mediatore. Il portavoce della diplomazia di Teheran, si legge, ha riferito che i colloqui «restano limitati a questioni relative al nucleare» e ha insistito «sulla posizione dell'Iran» per la revoca delle sanzioni e sulla natura pacifica del suo programma nucleare.

«Consiglieri di Trump preferiscono che attacchi prima Israele»

Alcuni consiglieri di alto livello dell'amministrazione di Donald Trump avrebbero espresso privatamente l'ipotesi che sia Israele a lanciare per primo un attacco militare contro l'Iran in caso di un rinnovato conflitto

sulla questione nucleare. Lo riferisce Politico citando proprie fonti, secondo cui questo scenario **potrebbe aiutare gli Stati Uniti a costruire maggiore consenso pubblico** interno per un eventuale coinvolgimento militare americano, se Teheran dovesse reagire.

L'indiscrezione è emersa poco prima del terzo round negoziale indiretto fra Stati Uniti e Iran previsto oggi a Ginevra. Alcuni funzionari sostengono che **un'azione israeliana prima degli Usa potrebbe «giustificare» dopo un'eventuale reazione iraniana un'azione statunitense con maggiore supporto politico interno**. Altri membri dell'amministrazione statunitense vedono ancora più probabile un attacco congiunto Usa-Israele.

Iniziato a Ginevra terzo round di colloqui con Usa

Il terzo round di negoziati indiretti tra Iran e Stati Uniti sul dossier nucleare iraniano, mediato dall'Oman, è iniziato a Ginevra, ha riferito l'agenzia di stampa iraniana Fars. La delegazione iraniana è guidata dal ministro degli Esteri Abbas Araghchi, mentre quella statunitense è guidata dall'inviato speciale presidenziale Steve Witkoff.

Teheran ha consegnato proposta a Usa tramite mediatori Oman

La delegazione iraniana a Ginevra avrebbe presentato alla controparte americana una proposta relativa ai negoziati sul nucleare. Lo riporta Iran spiegando che la proposta è stata trasmessa tramite il ministro degli Esteri omanita Badr al-Busaidi, che svolge il ruolo di mediatore nei negoziati.

Pezeshkian ribadisce: non vogliamo avere armi nucleari

Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha ribadito che Teheran non intende sviluppare armi nucleari e di non avere piani in merito. «Gli oppositori affermano che l'Iran non dovrebbe cercare di ottenere armi nucleari, ma noi abbiamo ripetutamente affermato che non lo vogliamo», le sue parole riportate da Tasnim.

Sondaggio: per cittadini Usa Iran è nemico ma scettici su uso forza militare

Un nuovo sondaggio AP-NORC rileva che la maggioranza degli americani considera l'Iran un nemico e vede il suo programma nucleare come una minaccia diretta per gli Stati Uniti. Circa la metà degli adulti si dice «molto» o «estremamente» preoccupata, mentre solo una minoranza esprime alta fiducia nel giudizio del presidente Donald Trump sull'uso della forza militare e sulla gestione dei rapporti con Paesi avversari. Il 61% degli intervistati definisce l'Iran un nemico degli Usa, dato in lieve aumento rispetto al 2023. Tuttavia, appena 3 americani su 10 dichiarano di avere «molta» o

«abbastanza» fiducia in Trump su questioni come l'impiego della forza armata o delle armi nucleari. Le preoccupazioni attraversano entrambi i partiti, ma sono più forti tra i repubblicani e tra gli elettori più anziani. Circa 6 adulti statunitensi su 10 affermano che l'Iran è un «nemico» degli Stati Uniti, in aumento rispetto al 53% del sondaggio Pearson/AP-NORC del 2023. Circa 3 su 10 affermano che i due Paesi sono «non amici, ma non nemici», e solo circa 1 americano su 10 considera l'Iran un Paese «amico» o «stretto alleato». Allo stesso tempo, solo circa la metà degli adulti statunitensi sotto i 45 anni afferma che l'Iran è un nemico, rispetto a circa 7 americani su 10 di età pari o superiore a 45 anni. Esiste anche un'ampia divisione generazionale nelle preoccupazioni per il programma nucleare iraniano: solo circa un terzo degli americani sotto i 45 anni afferma di essere molto preoccupato, rispetto a circa 6 su 10 tra gli americani più anziani.

Iran, Oman ha consegnato agli Usa l'ultima proposta di Teheran

L'Oman, in qualità di mediatore nel dialogo indiretto tra Stati Uniti e Iran, ha consegnato oggi l'ultima proposta iraniana alla controparte statunitense, secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa iraniana Irna. "Nella sua veste di mediatore, il ministro degli Esteri dell'Oman Badr Albusaidi ha trasmesso questa proposta alla controparte statunitense", ha riportato l'agenzia di stampa iraniana. Il giorno prima, Albusaidi ha incontrato il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi per ascoltare il suo punto di vista, le sue idee e le sue proposte per il nuovo round di colloqui previsto per oggi a Ginevra, in Svizzera. Araghchi ha ringraziato la sua controparte per gli sforzi dell'Oman nel far progredire il processo diplomatico in corso e "ha sottolineato che il successo dei negoziati dipende dalla serietà della controparte e dall'evitare comportamenti e posizioni contraddittorie", sempre secondo Irna.

Inviato Usa Witkoff è arrivato a Ginevra

L'inviato speciale del presidente degli Stati Uniti, Steven Witkoff, è arrivato in Svizzera. Lo ha riferito alla Tass una fonte all'aeroporto internazionale di Ginevra, dove è atterrato l'aereo. Oggi nella città svizzera è in programma il terzo round di colloqui fra gli Stati Uniti e l'Iran.

L'Iran chiede agli Usa serietà nei negoziati sul nucleare

Il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, ha chiesto agli Stati Uniti «serietà» nei colloqui sul nucleare, mediati dall'Oman, in programma oggi a Ginevra, affinché si arrivi ad un successo nel negoziato. Durante un incontro in Svizzera ieri sera con l'omologo dell'Oman, Sayyid Badr Albusaidi, il capo della diplomazia di Teheran ha delineato le prospettive dell'Iran sul dossier nucleare e sulla rimozione delle sanzioni, aggiungendo che «il successo dei negoziati dipende dalla serietà dell'altra parte e dall'evitare dichiarazioni o comportamenti contraddittori», riferisce Mehr. Araghchi guida la delegazione iraniana, di cui fanno parte anche i vice ministri degli Esteri Majid Takht-Ravanchi e Kazem Gharibabadi, e ieri ha affermato che «un accordo bilanciato ed equo è raggiungibile». La

delegazione degli Stati Uniti è guidata dall'inviato speciale Steve Witkoff, che è arrivato a Ginevra in mattinata.

Rubio, `colloqui Ginevra in gran parte incentrati su programma nucleare Teheran´

I prossimi colloqui di Ginevra tra Stati Uniti e Iran saranno «in gran parte incentrati» sul programma nucleare iraniano. L'Iran «non sta arricchendo l'uranio in questo momento, ma sta cercando di arrivare al punto in cui potrà farlo». Lo ha detto in una conferenza stampa il Segretario di Stato americano Marco Rubio, aggiungendo che Teheran sta anche «certamente cercando di realizzare missili balistici intercontinentali». «L'Iran possiede un numero molto elevato di missili balistici, in particolare missili balistici a corto raggio che minacciano gli Stati Uniti e le nostre basi e partner nella regione. E tutte le nostre basi negli Emirati Arabi Uniti, in Qatar, in Bahrein. Possiedono anche risorse navali che minacciano la navigazione e cercano di minacciare la Marina statunitense. Si tratta di una minaccia insostenibile, una minaccia grave». Tuttavia, ha aggiunto il Segretario di Stato, «la diplomazia non è mai esclusa».

Ft, Teheran offre incentivi economici a Trump per scongiurare attacco

L'Iran sta cercando di offrire incentivi economici, inclusi investimenti nelle sue riserve di petrolio e nei suoi giacimenti di gas, per convincere il presidente Usa Donald Trump a evitare la guerra. Lo riporta il Financial Times. Secondo una fonte, la Repubblica islamica cercherà di sfruttare la propensione di Trump per gli accordi e offrirà un accordo conveniente per gli Stati Uniti. Un'offerta del genere sarebbe «specificamente rivolta al presidente e sarebbe un'importante manna economica in termini di petrolio, gas e diritti su minerali essenziali», ha detto la fonte al FT. Nel frattempo, i negoziatori statunitensi e iraniani si incontrano oggi a Ginevra per un terzo round di colloqui sul programma nucleare di Teheran. Gli Stati Uniti chiedono all'Iran di cessare l'arricchimento nucleare, che l'Iran sostiene di avere il diritto di perseguire. Trump ha minacciato di attaccare l'Iran se non si raggiunge un accordo e ha radunato forze in Medio Oriente. Un funzionario statunitense ha dichiarato al giornale che gli americani non hanno ancora ricevuto una proposta economica dall'Iran. «Questo non è mai stato discusso. Il presidente Trump è stato chiaro sul fatto che l'Iran non può possedere un'arma nucleare né la capacità di costruirla», ha aggiunto il funzionario. Un'altra fonte afferma che l'Iran sta traendo insegnamento dalla situazione in Venezuela, dove gli Stati Uniti hanno cercato di accedere alle vaste riserve di petrolio del Paese dopo aver catturato il suo presidente in un raid notturno il mese scorso.

«Politico»: Consiglieri di Trump preferirebbero che Israele attaccasse per prima

Influenti consiglieri del presidente degli Stati Uniti Donald Trump ritengono politicamente più sostenibile un eventuale intervento militare contro l'Iran se fosse preceduto da un attacco di Israele. Secondo fonti a conoscenza delle discussioni citate dal sito d'informazione «Politico», un'azione militare israeliana seguita da ritorsioni iraniane contribuirebbe a rafforzare il sostegno

dell'opinione pubblica statunitense a un coinvolgimento diretto di Stati Uniti. Il calcolo è essenzialmente politico: i sondaggi indicano che molti cittadini statunitensi, specie tra i repubblicani, sostengono un cambio di regime a Iran, ma non se ciò dovesse comportare perdite tra i militari statunitensi. Un attacco subito, diretto o contro un alleato, renderebbe più accettabile una risposta armata statunitense.

Incontro Iran-Usa, Steve Witkoff è arrivato a Ginevra

Steve Witkoff, inviato speciale degli Stati Uniti in Medio Oriente e per le missioni di pace, è arrivato a Ginevra dove oggi sono in programma nuovi colloqui tra Usa e Iran. Lo riporta l'agenzia *Tass*.

Vance: «Teheran prenda sul serio le minacce di un'azione militare Usa»

L'Iran prenda «sul serio» le minacce di un intervento militare americano. Il monito è arrivato dal vice presidente degli Stati Uniti JD Vance, all'indomani del discorso sullo stato dell'Unione in cui Donald Trump è sembrato preparare il terreno per una guerra e alla vigilia di un round di negoziati a Ginevra considerato decisivo. Parlando con *Fox News*, Vance ha ribadito che sebbene intenda cercare di “raggiungere l'obiettivo con mezzi diplomatici”, il presidente ha anche il «diritto» di ricorrere all'azione militare. «Non si può permettere al regime più folle e peggiore del mondo di avere armi nucleari», ha intimato il vice presidente. Trump, ha ricordato, «ha a disposizione una serie di altri strumenti per garantire che ciò non accada, ha dimostrato la volontà di usarli e spero che gli iraniani lo prendano sul serio nei negoziati di oggi, perché questo è sicuramente ciò che il presidente preferisce»

Witkoff: «Gli Usa vogliono un accordo a tempo indeterminato»

L'inviato speciale del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, Steve Witkoff, ha dichiarato in un incontro privato che l'amministrazione Usa chiede che qualsiasi accordo sul nucleare con l'Iran resti in vigore «a tempo indeterminato». Lo riferisce *Axios*, citando un funzionario statunitense e altre due persone a conoscenza dell'intervento di Witkoff. Trump sta facendo pressione sul governo iraniano in seguito alla violenta repressione dei manifestanti e ha radunato una grande presenza navale statunitense nella regione, minacciando al contempo attacchi militari se Teheran non raggiungerà un accordo sul controllo del suo programma nucleare. Domani a Ginevra è atteso il nuovo round di negoziati tra la Repubblica islamica e gli Stati Uniti, mediati dall'Oman.

Arrivati in Israele 12 caccia F-22 americani

Dodici caccia americani F-22 Raptor sono arrivati presso una base dell'aeronautica militare israeliana, alla luce delle tensioni regionali con l'Iran. Lo riferisce il *Jerusalem Post*, sottolineando che la flotta di F-22 si va ad aggiungere ai mezzi militari già schierati nell'area, tra cui circa 300 caccia e una serie di navi da guerra e portaerei, in primis la USS Gerald R. Ford.

Teheran: «Da Trump grandi bugie sul nostro programma nucleare e sui missili»

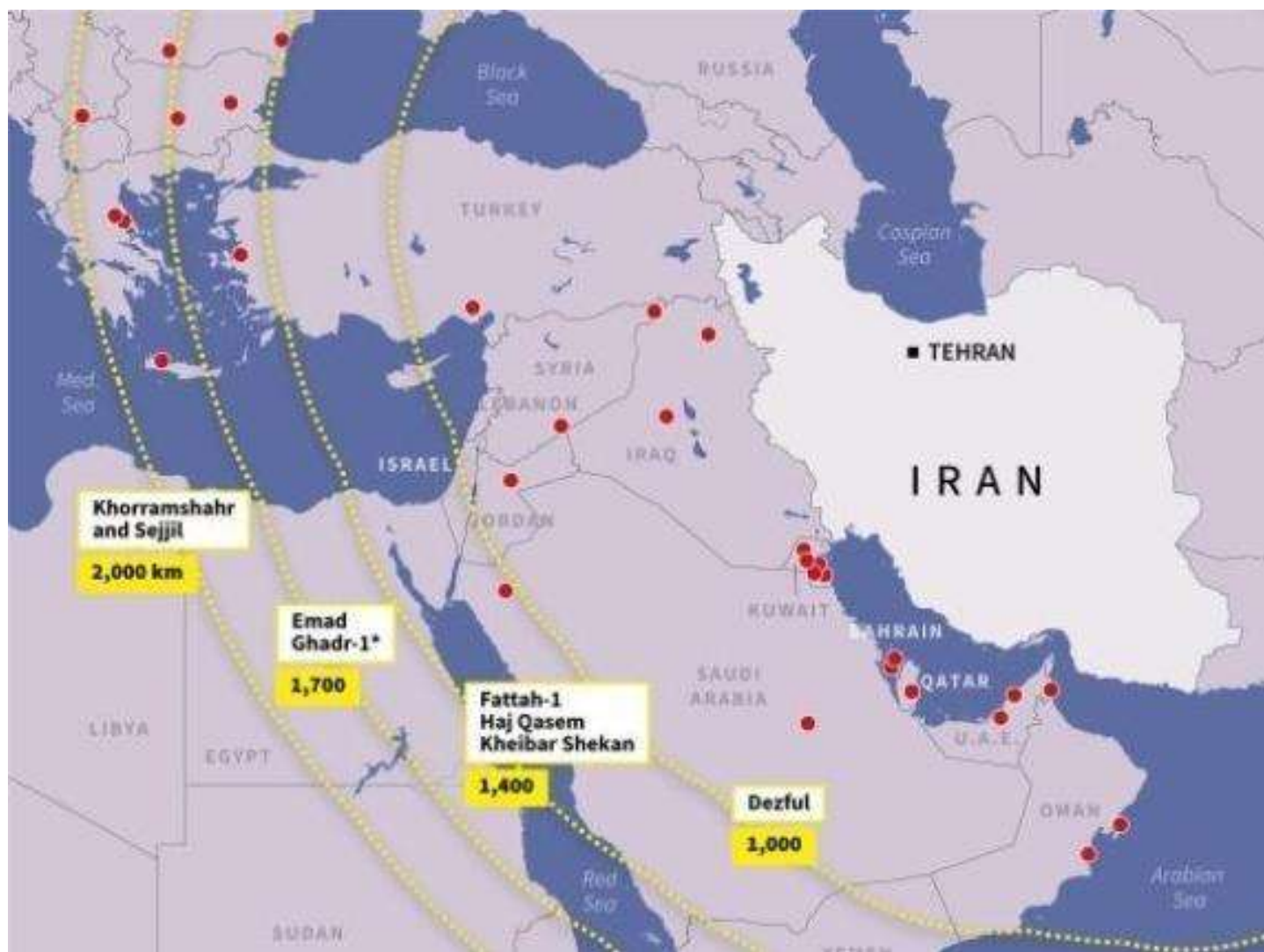
«I bugiardi professionisti sono esperti nel creare l'illusione della verità. "Ripeti una bugia abbastanza spesso e diventerà verità" è una legge della propaganda coniata dal nazista Joseph Goebbels. Questa legge è utilizzata sistematicamente dal governo statunitense e dagli speculatori di guerra che circondano gli Stati Uniti, in particolare il regime genocida israeliano, per promuovere la loro sinistra campagna di disinformazione contro la nazione iraniana. Qualsiasi affermazione sul programma nucleare iraniano, sui suoi missili balistici e sul numero di vittime durante i disordini di gennaio è semplicemente la ripetizione di "grandi bugie". Nessuno dovrebbe lasciarsi ingannare da queste menzogne di rilievo». Così su X Esmail Baqaei, ministro degli Esteri dell'Iran.

I tre livelli di missili di Teheran

L'Iran ha sviluppato negli anni un buon arsenale per poter colpire i nemici a distanza. Una conseguenza diretta della guerra con l'Iraq di Saddam Hussein negli anni '80. E da allora i suoi ingegneri, con l'aiuto di Cina, Russia, Nord Corea, hanno messo a punto **sistemi poi impiegati nel duello con Israele ma anche per prendere di mira sia i curdi che i ribelli baluchi in Pakistan.** Inoltre, fornendo alcuni vettori e droni a milizie amiche (come gli Houthi nello Yemen) hanno testato i mezzi in condizioni di combattimento reale. Un aspetto che ha permesso di aggiornare/modificare i suoi dispositivi. **Per Teheran questi apparati sono irrinunciabili in quanto rappresentano la miglior difesa,** permettono di rispondere ad eventuali attacchi, tengono sotto tiro basi americane e bersagli nella regione.

Per Teheran questi apparati sono irrinunciabili in quanto rappresentano la miglior difesa, permettono di rispondere ad eventuali attacchi, tengono sotto tiro basi americane e bersagli nella regione.

La prima categoria di missili è composta da quelli a corto/medio raggio: si passa dai 300 chilometri dello Shahab 1 ai mille del Dezful. **Al livello superiore ci sono «ordigni» con i quali i pasdaran sono in grado di raggiungere obiettivi in un range compreso tra i 1.300 chilometri (Shahab 3) e i circa 2 mila del Khorramanshahr.** È probabile che [Donald Trump, quando ha parlato al Congresso](#) di armi che minacciano l'Europa, si riferisse proprio a questo modello. **Secondo gli esperti può arrivare sui territori europei sudorientali (ad esempio la Grecia) se lanciato dalle zone occidentali dell'Iran. (...)**



I media iraniani d'opposizione: «Khamenei è stato trasferito in un rifugio sotterraneo a Teheran»

La guida suprema dell'Iran, ayatollah Ali Khamenei, sarebbe stata trasferita in un rifugio sotterraneo nella capitale Teheran, come misura precauzionale nell'eventualità di un possibile attacco militare dagli Stati Uniti. Lo scrive «Iran International», emittente vicina all'opposizione con sede a Londra, citando una fonte informata, secondo cui i funzionari che vogliono incontrare Khamenei vengono condotti sul posto «con gli occhi bendati per evitare che la sua posizione venga rivelata». Secondo quanto riferito a «Iran International» da un membro del Corpo dei guardiani della rivoluzione islamica (Irgc, i pasdaran) l'obiettivo è garantire che la posizione del nascondiglio non venga divulgata. La stessa fonte ha detto che, tra le ultime persone condotte nel nascondiglio c'è Ali Larijani, il capo del Consiglio di sicurezza nazionale della Repubblica islamica, che si sarebbe recato a incontrare Khamenei prima del suo ultimo viaggio in Oman. Dopo la guerra dei 12 giorni di giugno scorso, questa sarebbe la seconda volta che Khamenei si nasconde in un bunker a Teheran, in seguito alle valutazioni di alti funzionari militari e della sicurezza sulla possibilità di un prossimo attacco Usa. Secondo quanto riferito dalle fonti consultate da «Iran International», Massoud Khamenei, il terzo figlio della guida suprema, è responsabile della gestione delle attività quotidiane di routine dell'ufficio dell'ayatollah, mentre Mojtaba Khamenei, l'altro figlio, è in contatto con funzionari governativi.